

SPETTACOLI & CULTURA

Film antologico a cura del giovane regista Francesco Leprino Giuseppe Verdi sul grande schermo

Sergio Di Giacomo

MESSINA – Un film antologico che raccoglie momenti, tracce, attimi musicali e drammaturgici che vedono protagonista la musica infinita di Giuseppe Verdi, nel centenario della morte del «Cigno di Busseto». Si deve a Francesco Leprino, giovane regista specializzato nel rapporto tra cinema e musica, la realizzazione del documentario «...in cento ben pugnate battaglie...», realizzato su commissione degli Amici del Loggione del Teatro alla Scala e già presentato a Amburgo, Berlino e Copenaghen. Il film è stato proiettato nell'ambito della rassegna di Concerti estate per il «2001 Verdi's Centenary» organizzato dall'Accademia Filarmónica e dall'Ass. Vincenzo Bellini.

«Ho voluto raccogliere in cento minuti spezzoni tratti da cento film selezionati sui circa 250 della filmografia mondiale che contengono riferimenti diretti o indiretti all'o-

pera verdiana, partendo dal «Maestro di musica» del 1898, oggi introvabile, con il grande Fregoli. Uno sguardo a carattere cronologico che parte dal «Nabucco» per finire al «Falstaff», che riguarda sia i tanti film-opera e le biografie, sia soprattutto le innumerevoli pellicole che contengono dei parallelismi e identificazione tra personaggi, musiche e scene tratte da opere di Verdi, come nel caso di «Senso» o «Pretty woman»» spiega Leprino.

Ecco che l'ouverture de «La forza del destino», ad esempio, fa da intenso e denso filo conduttore ai film a episodi di Berry, «Jean de Florette» e «Manon della sorgente» o il «Requiem» condensa immagini e dramma de «La notte di S. Lorenzo». Il film di Leprino si divide in due parti, la prima più scanzonata e divertita, la seconda più drammatica e intensa, in uno scorrere fluido e intelligente, con un montaggio ricco di trovate e sottili riferimenti, con un passaggio accattivante di scene, volti cele-

bri, arie, paesaggi, generi diversi, dal thriller alla commedia, dal film storico a quello di costume. Attori di calibro di Jolson, Valli, De Niro, Montand, Lancaster, De Filippo, Guinness, Kinski, Taylor, Streisand, Gere, e cantanti come Lanza, Gigli e Gobbi, si uniscono in un arcobaleno vivido, quasi unitario, all'insegna del Maestro di Busseto e della sua arte che non conosce confini e mode.

Da «Intolerance» di Griffith del 1916 ai film sentimentali di Gallone, Matarazzo, Mattoli, passando dai tanti Bertolucci («Novecento», con una scena simbolica dedicata alla morte di Verdi, «Prima della rivoluzione», «La luna»), dalla chicca della «Ricotta» di Pasolini ad «Inferno» di Argento, da «Fitzcarraldo» di Herzog, a «E la nave va» di Fellini, dalla poesia di «Nostalghia» di Tarkovskij fino al recente «Le ceneri di Angela» di Parker, come un lungo fiume di emozioni in bilico tra musica e immagini indelebili.